

SUL CANTIERE/1

# «Da Andrea Pozzo un'eredità artistica rimasta integra»

Parla Mariano Cristellotti, che coordina l'equipe di restauratori della Chiesa di Piazza

ALESSANDRO ZORNIOTTI

da Mondovì

Il «trionfo dell'illusione» è, anzitutto, quello della salvaguardata eredità storica e artistica che Andrea Pozzo ha consegnato alla comunità monregalese nella Chiesa della Missione, intitolata a San Francesco Saverio. Un'eredità che non ha subito successive contaminazioni e che rappresenta una delle più solenni testimonianze della volontà dei Gesuiti di avvicinare la dimensione onirica, del sogno, a quella reale, attraverso il gioco delle prospettive pittoriche. A riportare alla luce l'opera dell'artista scomparso nel 1709 - nel suo originario splendore e nello spettacolo delle suggestioni che fanno rivivere in diretta visiva il miracolo dell'Ascen-



**MARIANO CRISTELLOTTI**

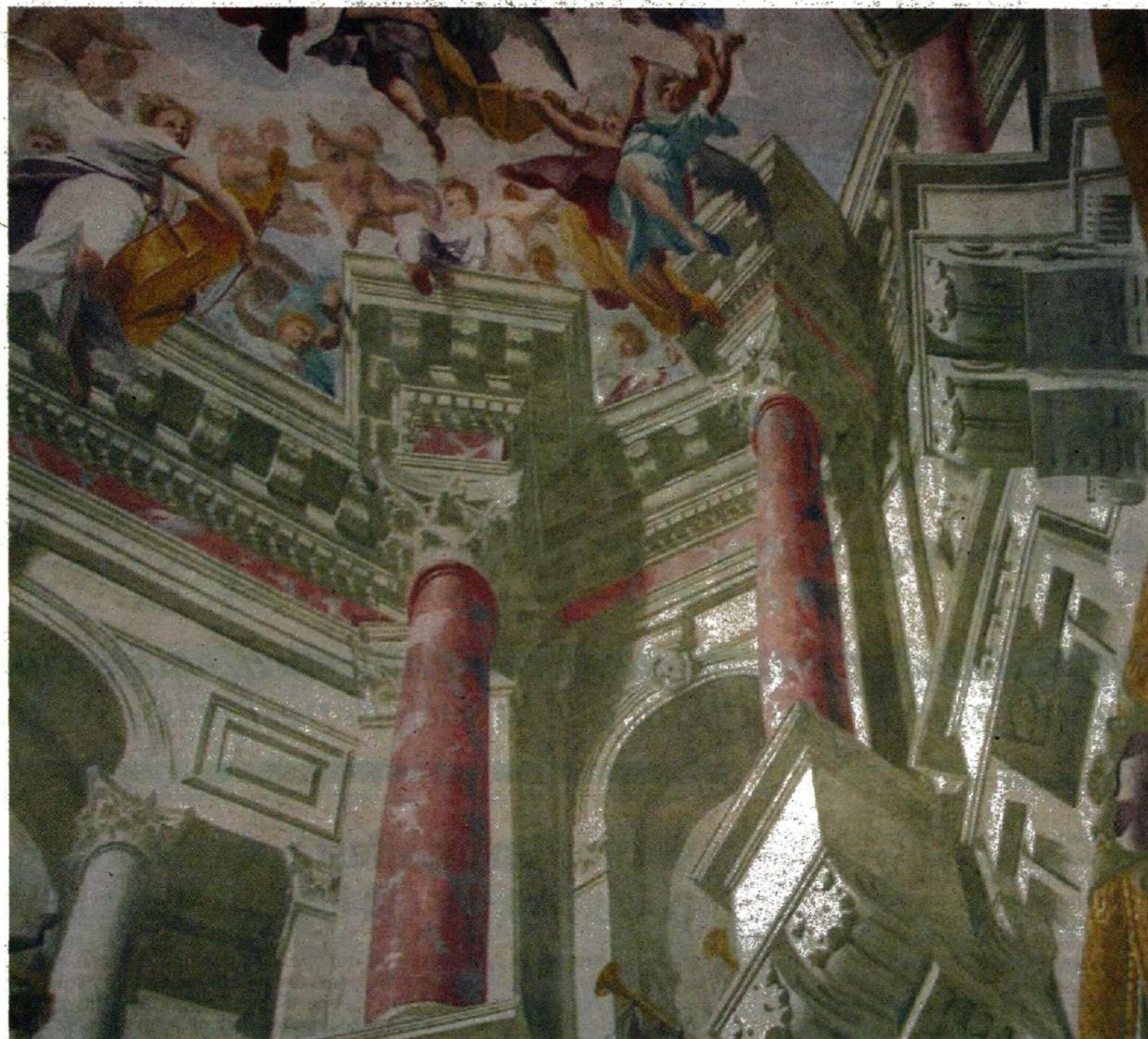
Capo dell'equipe dei restauratori che hanno lavorato sulla volta e sulle pareti

sione di San Francesco Saverio - è l'equipe dei restauratori diretta da Mariano Cristellotti, che dopo aver definitivamente concluso i lavori alla volta e alla finta cupola, ammirabili a distanza ravvicinata da turisti e visitatori su speciali impalcature, è ora impegnata nel rifacimento conservativo delle pareti dell'edificio religioso. «L'aspetto qualificante dell'intera operazione di recupero della della volta e delle pareti - spiega Cristellotti - risiede nella possibilità di una diretta riscoperta dei lavori originali di Andrea Pozzo e delle tecniche di pittura utilizzate nella stessa epoca storica di riferimento e che formeranno oggetto di studio anche attraverso specifiche pubblicazioni che realizzeremo prossimamente. Pertanto il nostro intervento, interamente sostenuto sul piano economico-finanziario dalla Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo che ringraziamo, è finalizzato a rimuovere gli elementi di degrado e di incuria, anche piuttosto rilevanti, legati non soltanto al decorso del tempo ma anche alle conseguenze della calamità sismica verificatasi nel XIX secolo. Siamo tuttavia stati favoriti dal fatto che ampie zone della Chiesa si trovavano, al momento di avviare il cantiere circa due anni fa, in uno stato conservativo discreto».

Attualmente l'impegno dei restauratori è dunque focalizzato sulle pareti, realizzate dal Pozzo con il contributo delle opere di stucco eseguite dal contemporaneo Carlo Mutis: «L'intera area delle pareti - rimarca ancora Mariano Cristellotti - è stata oggetto di un approfondito studio che ci ha messo in condizione di individuare, sotto spessi strati di colore, le originali superfici a marmorino eseguite dallo stuccatore, mentre il Pozzo dipingeva le volte e la controfacciata». In questo contesto è stato importante, anzi decisivo lo studio preliminare originato dall'attenta lettura dei documenti d'archivio e dalle analisi chimiche condotte dal competente dipartimento del Politecnico di Milano, partner scientifico dei restauratori assieme al

Getty Institute di Los Angeles. «Gli studi compiuti hanno permesso di appurare - sottolinea il coordinatore dell'equipe dei restauratori - che pareti, fregio e statue furono ampiamente ripitturate sul finire del XIX secolo, per effetto di un mutato gusto di estetica più incline all'opaco e all'assenza di luminosità, con la sola eccezione delle colonne in finto marmo eseguite dal Mutis».

Il progetto di intervento è stato definito, nei dettagli tecnico-operativi, assieme a Laura Moro, funzionaria della Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, e Walter Canavesio, funzionario della Soprintendenza ai Beni storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte: «Con loro - conclude Cristellotti - abbiamo definito un progetto per riportare le superfici dell'aula e del presbitero all'immagine in cui Andrea Pozzo le aveva in tutta probabilità volute. Saranno quindi asportati e rimossi tutti gli strati di ripittura che si sovrappongono alle superfici iniziali. Si tratta di un'operazione che si concluderà, stimiamo, nella primavera prossima, in concomitanza quindi con la conclusione del cantiere-evento aperto al pubblico». Si tratta della dimostrazione evidente del fatto che il restauro può essere un volano di sviluppo economico locale e di divulgazione delle eccellenze storico-culturali monregalesi in un'ottica di promozione turistico-ricettiva. Scoperte che molto probabilmente non sono ancora finite, dato che lo studio dei documenti e le indagini sui materiali lapidei degli altari laterali sono appena cominciate, mettendone in luce gli elementi portanti che parlano della loro provenienza monregalese e siciliana.



(Sopra) - Tridimensionalità delle colonne e delle architetture dipinte da Andrea Pozzo.

(Sotto) - La Chiesa della Missione e, a lato, la rappresentazione dell'Europa (uno dei quattro continenti evangelizzati dai Gesuiti)

